

Grazia Varisco, Arciteatro

Autore:

Nata a Milano il 5 ottobre 1937, Grazia Varisco frequenta nella seconda metà degli anni Cinquanta l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove studia pittura con Achille Funi.

Nel 1960 si avvicina all'arte programmata ed è tra i protagonisti del *Gruppo T*, insieme a Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo e Gabriele De Vecchi. In seno al gruppo, partecipa a numerose rassegne espositive, tra le quali anche quelle del movimento internazionale *Nouvelle Tendence*.

Su questa linea la ricerca di Grazia Varisco continua con grande coerenza, anche dopo lo scioglimento del gruppo, fino ai giorni nostri. L'artista lavora sempre per indagare a fondo le possibilità percettive che un'opera d'arte può offrire, spesso entrando direttamente in dialettica con lo spazio circostante e lasciando sempre al fruitore un ruolo attivo, che non si pone certo sul piano della contemplazione.

In questa direzione, anche l'attività didattica di Varisco che dal 1981 al 2007 è titolare della cattedra di Teoria della Percezione all'Accademia di Brera. Intensa, sin dal 1960, l'attività espositiva dell'artista: presente in occasione di importanti rassegne, in Italia e all'estero, a partire dalla Biennale veneziana, è anche protagonista di molte personali, a partire dalla metà degli anni Sessanta.

Titolo:

Arciteatro

Anno:

2000

Descrizione del progetto:

Arciteatro è un progetto, semplice e chiaro seppur articolato, che Varisco ha preparato quando è stata invitata a partecipare al concorso indetto dal Comune di Milano per la realizzazione di una scultura destinata ad essere ubicata nella piazzetta del teatro Arcimboldi. L'artista ha così pensato di "abitare" il luogo pubblico con forme geometriche ma aperte, di quelle che spesso compaiono nelle sue opere; forme che, nel reciproco rapporto dialettico e nella tensione con l'ambiente circostante, danno vita ad una dimensione spaziale nuova, diversa, nella quale vengono messe in discussione le abitudini percettive dei fruitori, come sempre accade nei suoi lavori, spesso declinati nella dimensione concreta dello spazio circostante l'opera.

Per comprendere l'intenzionalità che sta alla base di questo intervento, possiamo leggere quanto la stessa Varisco ha scritto nella sua relazione: "Arciteatro è un invito a teatro, un invito a partecipare allo spettacolo, a riconoscere aspetti della narrazione teatrale nelle vicende della quotidianità. È teatro anche fuori"; infatti, "l'intervento è pensato come luogo di incontro e di vita sociale frequentato oltre che dagli utenti del teatro – spettatori, attori, maestranze – dagli abitanti della zona, coinvolti e interessati all'uso di uno spazio pubblico qualificato". Come si traduce, nella pratica, questa volontà di creare un luogo a

disposizione di tutti, fruibile quotidianamente dai cittadini del quartiere? Varisco non pensa, evidentemente, ad una scultura nel senso tradizionale del termine: immagina, piuttosto, di costellare la piazza antistante la pensilina di accesso al teatro di elementi astratti, fatti in acciaio zincato e verniciato in grigio, per lo più di forma triangolare come la stessa piazza, organizzando così una struttura in cui proprio il modulo triangolare “determina i rapporti dimensionali delle forme in gioco”.

Forme dinamiche si alternano a forme più composte, quelle delle panchine, collocate “per favorire l'uso della piazza, indipendentemente dall'orario degli spettacoli” e disposte - come ricorda ancora la stessa Varisco - per sottolineare l'idea di “teatro all'aperto, di palco/platea, di spettacolo in atto”. È fondamentale anche la presenza di quattro figure a grandezza maggiore del naturale, quattro *silhouettes* colorate: il *Jolly rosso*, l'*Uomo nero*, *Pappagheno* giallo e la *Fata Turchina* blu. La scelta di usare queste figure, derivate da disegni settecenteschi tedeschi, è legata al desiderio di non definire con eccessiva precisione i tratti dei personaggi, in modo da lasciare ancora una volta un ruolo attivo al fruitore, che di fronte a queste immagini può lasciare libera la sua fantasia interpretativa.

Esse, quindi, costituiscono un ulteriore elemento di stimolo, ponendosi in relazione con le altre forme nello spazio definito della piazza, che ricalca quello del teatro, all'interno dell'edificio antistante.

Descrizione della documentazione del progetto:

relazione di progetto

1_immagine fotografica in formato digitale della maquette del progetto

2_immagine fotografica in formato digitale della planimetria della piazza, con il progetto Arciteatro reso in assonometria, foglio di carta bianca, cm 29,5 x 21,3

3_ immagine fotografica in formato digitale dei tre prospetti in scala 1:100, foglio di carta bianca, cm 29,6 x 20,2

4_ immagine fotografica in formato digitale della pianta della piazza, con indicata la zona dove doveva sorgere *Arciteatro*, foglio di carta bianca, cm 29,6 x 21

5_ immagine fotografica in formato digitale del bozzetto delle *silhouettes* che comparivano nel progetto, foglio di carta, cm 16,5 x 29,7

6_immagine fotografica in formato digitale del rendering del progetto, stampa digitale, cm 11 x 17

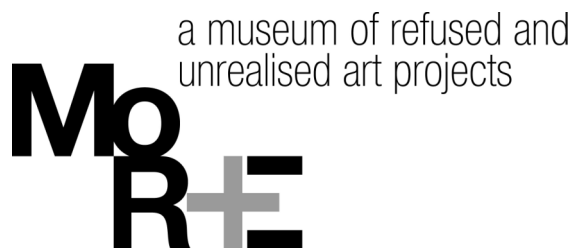
7_immagine fotografica in formato digitale del rendering del progetto, stampa digitale, cm 11 x 17

8_immagine fotografica in formato digitale del rendering del progetto, stampa digitale, cm 11 x 17

9_immagine fotografica in formato digitale del rendering del progetto, stampa digitale, cm 11 x 17

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Nell'autunno del 2000 il Comune di Milano ha invitato 10 artisti a presentare un progetto per la piazza del Teatro degli Arcimboldi, che a quell'epoca stava nascendo nel cuore del quartiere Bicocca, su progetto dello Studio Gregotti Associati. Tra i dieci artisti, insieme a



Nicola Carrino, Lucio Del Pezzo, Luciano Fabro, Eliseo Mattiacci, Mimmo Paladino, Gianfranco Pardi, Giò Pomodoro, Gilberto Zorio e Giuseppe Spagnulo, che ha poi vinto il concorso, c'è Grazia Varisco, che per l'occasione immagina un complesso e articolato progetto dal titolo *Arciteatro*.

Motivo di mancata realizzazione:

Non ha vinto il concorso

Bibliografia specifica :

G. M. Accame, *Grazia Varisco 1958/2000*, Maredarte, Bergamo 2001, p.185 ripr.

G. Verzotti (a cura di), *Grazia Varisco. Se...*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 2012, p. 92 ripr.

scheda a cura di:

Cristina Casero

Artist:

Born in Milan on October 5, 1937, Grazia Varisco attended the Brera Academy of Fine Arts in the second half of the fifties, where she studied painting with Achille Funi as a teacher.

In 1960 she approached the *arte programmata* movement and was among the leaders of the *Gruppo T*, together with Giovanni Anceschi, Davide Boriani, Gianni Colombo and Gabriele De Vecchi. Within the group, she participates at various exhibitions, including those of the international movement *Nouvelle Tendance*.

Following these path the researches of Grazia Varisco continued with great consistency, even after the dissolution of the group, until today. The artist always works to fully investigate the possibilities of perception that a work of art can offer, often entering directly in dialogue with the surrounding space and always leaving an active role to the viewer, which certainly never remains at the level of contemplation.

In this direction goes also the teaching activity of Varisco, who has been professor of Theory of Perception at the Brera Academy from 1981 to 2007. Since 1960, the exhibitions of the artist are also frequent: she has been present at major festivals in Italy and abroad, from the Venice Biennale, and also the protagonist of many personal shows since the mid-sixties.

Title:

Arciteatro

Year:

2000

Project review:

Arciteatro is a simple and clear project – although very well articulated - that Varisco prepared when she was invited to participate in the competition organized by the Municipality of Milan for the construction of a sculpture intended to be located in the square near the Arcimboldi Theatre. The artist then thought of "inhabit" the public space with geometric - but open - shapes, of the kind that it's often possible to find in his work, forms that, in their mutual dialectical relationship and tension with the surrounding environment, create a new and different spatial dimension, in which the perception habits of the public are challenged, as it always happens in her work, which are often declined in the concrete dimension of the surrounding space.

To understand the intents behind this intervention, we can read what Grazia Varisco wrote in the project report: "Arciteatro is a theater invitation, an invitation to participate at the show, to recognize some aspects of the narrative theater in the events of everyday life. It is theater also outside", indeed, "the intervention is designed as a meeting place and a space of social life attended as well by the users of the theater - spectators, actors, craftsmen – and by the residents of the area, who are involved and interested by the use of a qualified public space". How does this will to create a place open to all, accessible everyday by the citizens of the district, is translated and put into practice? Grazia Varisco doesn't think, of

course, of a sculpture in the traditional sense of the term: She rather imagines to punctuate the square in front of the shelter where you can enter the theater of abstract elements, made of galvanized, gray painted steel, mostly designed in a triangular shape such as the square, thereby organizing a structure in which its triangular unit "determines the spatial relationships between the forms involved."

Dynamic shapes alternate themselves with more composite forms, those of the benches, placed "to promote the use of the square, without considering just the times of the shows" and placed – Grazia Varisco reminds us- to emphasize the idea of an "open-air theater, of stage / theater, of ongoing entertainment". Also the presence of four larger than life-size figures is essential, four colored silhouettes: the red *Jolly*, the *Black Man*, a yellow *Pappaghen* and the *Blue Fairy*. The choice to use these figures, directly derived from eighteenth-century German drawings, is connected with the desire to define not too precisely the traits of the characters, so that it's possible to reserve once again an active role to the user, who in front of these images may set his imagination free.

They therefore constitute a further element of incitement, placing themselves in relation with the other forms in the space defined by the square, which mirrors that of the theater, inside the building in the front.

Project materials review:

project report

1_ photographic image in digital format of the model for the project

2_ photographic image in digital format: square plan, with the Arciteatro project represented in an isometric view, sheet of white paper, cm 29,5 x 21,3

3_ photographic image in digital format: the three elevations in 1:100 scale, sheet of white paper, cm 29,6 x 20,2

4_ photographic image in digital format: square plan, with the zone where Arciteatro should have been constructed indicated, sheet of white paper, cm 29,6 x 21

5_ photographic image in digital format: sketch of the silhouettes from the project, sheet of white paper, cm 16,5 x 29,7

6_ photographic image in digital format: rendering of the project, digital print, cm 11 x 17

7_ photographic image in digital format: rendering of the project, digital print, cm 11 x 17

8_ photographic image in digital format: rendering of the project, digital print, cm 11 x 17

9_ photographic image in digital format: rendering of the project, digital print, cm 11 x 17

Commissioner and other informations about the original project:

In the fall of the year 2000, the municipality of Milan invited 10 artists to submit a design for the Piazza del Teatro degli Arcimboldi, which at that time was being built in the heart of the Bicocca district, as a project of Studio Gregotti Associati. Among the ten artists, together with Nicola Carrino, Lucio Del Pezzo, Luciano Fabro, Eliseo Mattiacci, Mimmo Paladino, Gianfranco Pardi, Giò Pomodoro, Gilberto Zorio and Giuseppe Spagnulo, which won the competition, there was Grazia Varisco, who imagined a complex and detailed project entitled Arciteatro.

Unrealized project: reason why

The project never won the competition.

Dedicated bibliography:

G. M. Accame, *Grazia Varisco 1958/2000*, Maredarte, Bergamo 2001, p.185 ripr.

G. Verzotti (a cura di), *Grazia Varisco. Se...*, catalogo della mostra, Mazzotta, Milano 2012, p. 92 ripr.

Curated by:

Cristina Casero